Mercoledì 26 Aprile 1899

Conto corrente colla Posta.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno

Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

Udine - Anno XVII - N. 98.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . . » 15
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

L'ARTE NELL'AVVENIRE

II.

Oggi la Scienza cammina, cammina, si addentra negli angoli i più reconditi, tutto tenta discoprire, analizzare, spiegare, e da ogni scoperta che essa fa, da ogni elemento che essa riesce a strappare all'ignoto, sorgono nuove emozioni, più gentili sentimenti, e più intensi, più elevati, perchè prodotti dalla realtà.

L'uomo potrà essere ammirato dinanzi allo spettacolo di un cielo stellato, del quale ignora l'origine e l'essenza; ma quando lo scienziato gli avrà strappato il velo mistico avvolgente quel cielo nell'ignoto, e gli avrà rivelato in quella moltitudine di stelle, un numero indefinito di mondi governati da leggi fisse, un numero indefinito di mondi aggirantisi forse intorno ad altri mondi, e questi intorno ad altri ancora; quando la scienza gli avrà rivelato l'essenza di innumerevoli mondi, il vincolo che li trascina nello spazio e nel tempo, che nello spazio e nel tempo li congiunge gli uni agli altri, in una successione continua, allora in quell'uomo, in quello stesso uomo dovrà sorgere una folla di emozioni, di sentimenti molto maggiore di quella suscitata dalla semplice visione inspiegata, una folla di sentimenti che si succederanno, tendenti all'infinito come le stelle che li han suscitati. E allora quell'uomo tenderà a riunire in un'unità la moltiplicità di tutte quelle sue nuove emozioni, e allora l'uomo tenderà all'arte novella, all'Arte dell'avvenire.

Questa adunque sarà legata alla Scienza come la Scienza sarà legata all'Arte. L'analisi fredda, calcolatrice della Scienza se non fosse seguita dal sentimento, se non concorresse essa stessa a suscitare nuove emozioni e a ravvivare le antiche, sarebbe pressochè inutile all'uomo, o almeno non sarebbe da lui ricercata, poichè, come l'Arte per l'Arte è una astrazione, così è un'astrazione del pari la Scienza per la Scienza. D'altra parte il sentimento si rinnova e si rafforza soltanto nella realtà, perchè questa soltanto è capace di trasformarsi: ma per trasformarsi rispetto all'uomo ha bisogno della Scienza. Adunque il sentimento troverà in questa il suo vigore; la formola quindi dell'avvenire sarà, in ultima analisi: la *Scienza per l'Arte, l'Arte per la Scienza*. La Scienza investiga, analizza, chiarisce la realtà: l'Arte ci dà in una sintesi tutte le emozioni suscitate dalla realtà elaborata dalla Scienza: la Scienza sminuzza i mondi, per ricomporli ancora dopo aver suscitato la maggior somma di sentimenti che prima si celavano nei singoli elementi; l'Arte raccoglie questi sentimenti, li ordina in un tutto da cui dovrà uscire la produzione artistica che susciterà nuove emozioni, sentimenti novelli, come la Scienza suscita *novelli elementi*, nuovi problemi.

In tal guisa la Scienza non morrà mai, perchè mai verran meno le sue ragioni d'essere, laonde l'Arte ancora sarà eterna, perchè parte integrale, imprescindibile della Scienza.

La Scienza scruta, analizza, e poi dice: *Ricomponete!* Ma lo dice a sè stessa, poichè essa risiede nella mente degli uomini: e la mente è pensiero, è sentimento, e la natura vera del pensiero è sintesi. La Scienza dà le emozioni *degli elementi analizzati*: e l'Arte a sua volta analizza queste emozioni per darne a sua volta piena, completa la sintesi. Lo scienziato esplica la realtà, l'artista *tutto quello che sente davanti a queste realtà*, senza distinzioni empiriche, senza scuole di sorta. La scienza poggia adunque sul pensiero, che è soltanto potente *allorquando è accompagnato* dal potente sentimento; l'arte poggia sul sentimento che a sua volta è potente esso stesso soltanto quando è congiunto al potente pensiero. Pensiero poi e sentimento risiedono nella mente, dunque Arte e Scienza vengono a costituire un'unità, una grande unità vasta come la mente, indivisibile come sono indivisibili gli elementi che l'han generata.

Non sarà adunque l'Arte dell'avvenire annientata dalla Scienza, non sarà *l'Arte dell'avvenire produzione della fede*, in antagonismo alla Scienza, non sarà un semplice riflesso della Scienza, non sarà la manifestazione dell'Ideale, non identificabile colla realtà: ma sarà invece emanazione della Scienza liberata dall'essenza della scienza stessa; sarà invece inspirazione della Scienza; e Scienza ed Arte affretteranno la corsa trionfale sulla strada interminabile dell'Evoluzione, sempre indefinitamente rivolte a quello infinito di perfezione che è l'aspirazione suprema di tutto *l'Universo*.

G. B. Garassini.

Il risveglio del nihilismo in Russia

Scrivono da Vienna.

Notizie qui pervenute da Varsavia e da Leopoli concordano nell'affermare che il Governo è vivamente preoccupato in seguito al fermento tra gli studenti dell'Università e alle recenti perquisizioni fatte, da cui risulterebbe che il nihilismo riprende ora la sua attività. Venne infatti scoperta pure una tipografia segreta, ove venivano stampati dei manifesti, proclami, ecc. in senso rivoluzionario, non solo contro *il regime assolutista*, ma che aizzavano la popolazione russa a liberarsi dai Romanoff.

Nelle perquisizioni fatte nelle abitazioni di *molti studenti, tanto qui come* a Mosca, vennero confiscate delle lettere dei nihilisti di Kiew, in cui raccomandavasi loro di riprendere la *lotta attiva* contro il *Governo*. Si rinvenne pure lo schema di un *giornale* clandestino da pubblicarsi come già la *Campana* di Hertzen e il *Vperiode* che il nihilista Pietro Lavroff pubblicava anni sono a Londra.

I giornalisti Nowodworski, Warsgawoski e Stanislao Libicki, vennero di notte arrestati dai gendarmi.

A mezzanotte vennero circondate le loro case dai gendarmi, mentre gli agenti di polizia praticavano una perquisizione minuta, che durò fino alle 6 del mattino. Vennero loro sequestrati gran numero di libri, *opuscoli*, lettere, ecc., che, caricati sopra un carro, vennero, sotto scorta di gendarmi, trasportati alla polizia.

Continuano le perquisizioni domiciliari e gli arresti, specialmente di studenti, non soltanto qui a Pietroburgo, ma pure a Kiew, a Mosca, a Varsavia.

Le prigioni della fortezza di Petropaulosk sono piene di carcerati. Molti arrestati furono trasportati a Schlisselbourg.

Ventisei studenti verranno tra giorni, sotto forte scorta di cosacchi, inviati in Siberia.

La III Esposizione d'Arte a Venezia

Il ministro Baccelli ha acquistato l'ammirato dittico di Sartorio, *la Gorgone e gli eroi*, al *Diana d'Efeso e gli schiavi*. Il quadro fu pagato lire 24.000.

Questa sera, 26, alle ore 9 avrà luogo l'illuminazione del Bacino di S. Marco e delle sue isole colle fiaccole a bengala del cav. Pietro prof. Leonardi.

Saranno tre fiammate e verranno accese non meno di 3500 fiaccole.

Cotesto sarà il preludio di un altro spettacolo, splendidamente luminoso: *la grande serenata del primo maggio.*

VITA DOMESTICA

Il pranzo.

Cominciamo dal pranzo, dove più che in un ricevimento si notano le infrazioni all'etichetta.

Allorchè le persone invitate a pranzo sono numerose, il padrone e la padrona di casa stabiliscono avanti la distribu*zione dei posti a mensa*; poi, prima di recarsi nella sala da pranzo, il padrone o la padrona indicano a ciascun signore invitato la signora o la giovinetta che sarà *incaricato di condurre alla sala* da pranzo, se tra questi vi sono persone che ancora non si conoscono, si ha cura di presentare il convitato alla *signora che deve accompagnare*.

Recandosi nella sala da pranzo, il padrone di casa passa per il primo, dando braccio alla signora più di età tra le convitate. La padrona di casa viene per l'ultima, dopo tutti i convitati, prendendo braccio dall'uomo di età tra i meno famigliari di casa.

Per sedersi si aspetta che tutti i convitati siano riuniti intorno alla mensa. Quando la padrona di casa ha preso posto, ognuno siede. In questo momento si cavano i guanti, non prima.

Si prende a *sinistra* la salvietta entro cui è involto il pane: questa regola si deve osservare sempre, perchè se si prendesse la salvietta a destra, si *impedirebbe* all'invitato che si trova a destra di prendere la sua.

I piatti vengono presentati a ciascun invitato dalla parte sinistra, per evitargli la contorsione che sarebbe obbligato di fare se invece il piatto gli venisse presentato di destra.

Nei pranzi piuttosto numerosi è di regola che vi sia la lista manoscritta, che indichi come sarà composto il pranzo. Di queste liste se ne deve mettere una per ciascun convitato o almeno una ogni due persone; ed è permesso leggerla tratto tratto. Si sa così da quali cibi si *desidera* astenersi, e si può ricusare un piatto senza essere costretti a meditare il *rifiuto, facendo* perdere il tempo a chi serve.

Non si deve parlare al maggiordomo o a chi serve, per indicare o spiegare allorchè si ricusa una pietanza od un vino; un semplice: *No, grazie*, detto a bassa voce, un lieve cenno di rifiuto colla mano *sinistra*, basta. Quando si è accettato qualche cosa non si deve dir *grazie*.

Inutile ripetere: che non si taglia il pane col coltello, ma si rompe a mano a mano che si mangia: che la carne *si taglia* via via che si mangia invece di tagliare tutto il pezzo per ripigliare colla destra la forchetta invece del coltello: che il coltello non deve *mai toccare* il pesce, il *quale* si *spezza* unicamente colla forchetta.

Non si deve mai dimenticare che il servizio di un pranzo di cerimonia è lungo e complicato: si cercherà dunque di non ritardarlo. Vi sono convitati più premurosi di parlare che non di mangiare; questi approfittano dei momenti in cui gli altri mangiano per *discorrere, e si trovano ridotti a cominciare* quando gli altri hanno terminato. Bisogna, per quanto è possibile, evitare di ritardare per propria colpa il servizio del pranzo, e imporre agli altri il disturbo di assistere ad un pranzo interminabile.

In un pranzo di cerimonia non si deve *tendere* il *bicchiere* perchè vi si versi il vino, o porgere il piattello al servo incaricato di cambiarlo. Invece in un pranzo di intimità, sopratutto quando la sala da pranzo è ristretta, si può agevolare *l'ufficio della* cameriera porgendole il piattello che deve mutare. In tutti gli altri casi bisogna lasciarsi servire con impassibilità.

Sul proprio piattello si deve mettere soltanto quella parte di vivanda che si può consumare; sarebbe mancanza di galateo lasciare una parte della vivanda che si era presa, poichè suonerebbe una critica della vivanda stessa; cosa da *parvenus*, che credono di dare alto concetto delle loro abitudini gastronomiche *mostrando* di sdegnare ciò che viene offerto a mensa. Si *deve* trovare tutto buono, e proporzionare da poi la porzione secondo l'appetito.

Per contro, il padrone e la padrona di casa devono evitare di sopracaricare i piatti e lo stomaco dei loro convitati; devono offrire insistendo qualche po', ma non imporre ai loro convitati troppo grosse porzioni, o di riprendere della vivanda che venne servita.

Il carciofo non si serve intero che nei pranzi di intimità; in questo caso si mangiano le foglie ad una ad una. Nei pranzi di etichetta si servono soltanto i fondi dei carciofi.

Si mangiano gli asparagi separando *colla forchetta* la parte mangiabile da quella che non lo è per mangiare: la parte buona si prende colla forchetta.

Si deve evitare di tritare sul proprio piatto il cibo che si sta per mangiare, di schiacciare le fragole nello zucchero in polvere, di ridurre in poltiglia una porzione di fegatelli.

Mangiando ciliege se ne rigettano i noccioli non nella mano, ma nel piatto curvandosi per diminuire la distanza tra il piatto e la bocca. I noccioli *delle* prugne, pesche, albicocche si tolgono prima di mangiare i frutti.

Non si tocca colla mano un frutto a cui si voglia togliere la buccia, una pera, una mela. Si divide in quarti: si pianta la forchetta da frutta in ciascun quarto e si toglie la buccia col coltello; col coltello si divide in pezzi il quarto sbucciato, e i pezzi si prendono colla forchetta per *mangiarli*.

Terminato il pranzo, la padrona di casa esce dalla sala da pranzo per la prima, per trovarsi nel salotto quando vi rientrano i convitati.

Il caffè è servito in salotto dalla padrona di casa, dalle sue figliuole, e da giovinette parenti od amiche.

Lelia.

NOTIZIE ITALIANE

Il lavoro delle opposizioni radicali contro i disegni di legge politici

Roma 25 — Stamane si sono riuniti i deputati radicali del gruppo antimonarchico, e *deliberarono di appigliarsi* all'ostruzionismo nella discussione dei progetti politici.

Anche il gruppo socialista ha stabilito una linea di condotta identica.

NOTIZIE ESTERE

I commenti inglesi al discorso di Canevaro sulla Tripolitania.

Londra 25 — Il *Times* plaude al discorso fatto dal ministro degli esteri, Canevaro, al Senato. Dice che nessuno potè mai supporre che l'Inghilterra desideri di occupare la Tripolitania, ovvero cerchi di diminuirne il valore commerciale, quando sarà caduta nelle mani di una nazione amica, avente i maggiori diritti a possederla.

L'impressione dell'amm. Fournier sulla squadra italiana.

Parigi 25 — Il *Matin* dice che l'impressione riportata dall'ammiraglio Fournier, della squadra italiana fu inferiore all'aspettativa. In Francia si esagerava l'importanza della marina italiana.

Il disarmo come lo intende l'Inghilterra

Londra 25 — La Camera dei Comuni respinse con voti 103 contro 22 la proposta Dillon, di cancellare dal bilancio il credito per la costruzione di nuove caserme nell'Africa meridionale. Chamberlain rilevò che la necessità di aumentare le caserme, è la conseguenza del dovere del Governo di difendere i possedimenti inglesi contro eventuali attacchi. Tostochè un'altra potenza, per quanto amica dell'Inghilterra, aumentasse la sua flotta, il Governo, unicamente a scopi difensivi, aumenterebbe senza indugio anche la flotta inglese. Lo stesso il Governo farà riguardo alle forze militari terrestri.

Gli scioperi nel Belgio

Bruxelles 25 — Un migliaio di minatori ha ripreso il lavoro nel bacino di Liegi: ma il numero degli scioperanti...

APPENDICE DEL *FRIULI*

IN UN EREMO

(APPUNTI DAL VERO)

La vecchia canonica, mezzo nascosta dietro la Chiesa del paese, sorge non lungi da alcune povere case di contadini, dalle quali la distingue una certa eleganza nella costruzione, che le dà un'impronta signorile. S'indovina che, quando le mura non ancora annerite e screpolate dal tempo serbavano la loro bianchezza, quando l'orto ben coltivato le spiegava davanti i suoi alberi fruttiferi rigogliosi, e la vite che ora langue disseccata a piè del muricciuolo che limita il breve cortile, intrecciava in alto i suoi rami formandone una verde parete, anche quella casa doveva avere *un certo che di freschezza*, quasi impronta di grato ritiro, tutto pace e silenzio. Invece ora la trascuranza dei suoi abitatori traspare da tutto quello che la circonda, e fa volgere altrove lo sguardo disgustato dalla triste nota dell'abbandono.

Eppure, in un cantuccio dell'orto, alcune rustiche aiuole ben tenute, chiuse da una siepe d'altea, alcune piante di garofani, d'erbe odorose o d'altri fiori che vengon mutati secondo le stagioni, il pigolio dei pulcini e il chiocciar delle galline nel cortile, attestano quivi la presenza della donna.

La sera, chi passa sotto le finestre piccole e basse del tinello, ode un suono confuso e spesso allegro di voci, e fino a tarda ora, talvolta quasi tutta la notte, un lumicino veglia e riflette la tremula luce da una finestra del primo piano. L'interno della casa ben corrisponde all'esterno. Nell'andito piuttosto vasto, col pavimento di pietra e il *soffitto* a volta, mal rischiarato da due strette finestre guernite di rozze inferriate che danno all'ambiente un aspetto di prigione, si respira l'aria umida e greve d'una cantina. Verso il fondo una porta arcata mette alle scale che conducono disopra, e, a destra e a sinistra di chi entra, s'aprono le porte della cucina e del tinello. La cucina è spaziosa, col focolare a rotonda, quasi in mezzo, con le pareti annerite dal fumo, poco illuminata. Per mezzo di un'altra scaletta, comunica con un'ala separata della casa.

Adornano modestamente il tinello una larga tavola, una credenza, un divano mal reggentesi sulle gambe tornite, una stufa in muratura ed un tavolino carichi di vecchi libroni; alle pareti pendono alcune stampe e ritratti di soggetto religioso, chiusi in vecchie cornici scrostate. Sul pavimento ineguale, coperto di polvere e macchie, le poche sedie impagliate trovano con difficoltà l'equilibrio.

Al piano superiore, nelle stanze da letto, ammobigliate poveramente, risalta ancor più la traccia del disordine, dell'incuria.

Ma v'è una stanzetta sopratutto, una stanzetta da studio, che farebbe inorri*dire* qualunque buona massaia potesse appena affacciarsi sulla soglia.

Carte d'ogni genere, libri d'ogni forma, d'ogni dimensione, d'ogni colore, ingombrano *il pavimento*, le sedie, i tavoli, tutte le superfici possibili. Sullo *scrittoio* un calamaio ed una lampada a petrolio riescono ad emergere in quella confusione, ma invano si cercherebbe in tutta la stanza un luogo sgombro ove posare il piede.

E su quel disordine, padrona assoluta, vittoriosa, la polvere; un velo di polvere che si stende dappertutto, e che in certi luoghi, in certi ripostigli assume la tinta scura del tempo, in certi altri, appena scossa, torna ad accumularsi lentamente, chiara e leggera. Agli angoli delle pareti e del *soffitto i ragni laboriosi hanno teso* le loro tele che nessuna mano indiscreta s'è mai presa l'assunto di distruggere, e quivi essi prosperano tranquilli e numerosi. La piena luce del sole entra liberamente dalle invetriate, ove non l'arrestano *importuni* cortinaggi, nè imposte accostate.

*

Appunto in quella triste casa dall'aspetto solitario, don Antonio, il parroco dell'umile villaggio montano, passa da lunghi anni la sua vita, tutta di lavoro e di sacrificio. Quand'egli venne ad abitarla, era un giovane prete, a cui il fermo ingegno e la profonda coltura promettevano un non comune avvenire. Ma, tutto assorto nello studio, non vivendo all'infuori di quello, egli prese *a dimenticare il resto del mondo*, s'affezionò alla solitudine di quei monti sì *propizi al raccoglimento del pensiero.*

Le sue opere gli avrebbero dato ben presto modo di ascendere e di segnalarsi nella sua carriera; ma l'anima, cui fu sempre ignota l'ambizione, rifuggì dagli onori, dal potere, che le avrebbero forse tolta la quiete e la pace. Nell'umiltà del suo stato, la mente, libera, poteva abbandonarsi all'infinito; in quell'umiltà egli vedeva l'indipendenza dello spirito, che rende l'uomo superiore ad ogni potente della terra. Così rimase pur sempre l'umile parroco dell'alpestre villaggio.

Ed ora chi, non conoscendolo, l'incontra nelle viottole remote della montagna, quando, libero da ogni cura, egli se n'esce in cerca di solitudine, guarda con meraviglia quella figura, e non può trattenere un sorriso, che corre involontario alle labbra.

Presso alla sessantina, eccessivamente corpulento, con un largo viso benevolo, avvolto in una tonaca che dimostra una deplorevole negligenza di quanto vi ha di estetica, egli è sempre seguito da un piccolissimo cane ringhioso, e cammina scrivendo, o leggendo qualche libro sdruscito che sta bene in armonia colle sue vesti. Ma il sorriso che desta il primo apparire di quello strano insieme, svanisce tosto ad un secondo sguardo dato a quel volto.

Negli occhi castani, pieni di mitezza e di bontà, brilla il lampo dell'intelligenza; lo sguardo lento ed affettuoso assume a volte una vivezza d'espressione che colpisce.

In quegli occhi si riflette tutta la serena bontà di un'animo temprato dai

ranti aumenta nei bacini di Mons e nel centro di *Charleroi*. *Dappertutto* regna la calma.

Nuovi gravi disordini in Boemia.

Budweiss 25 — I muratori, postisi in sciopero provocarono nel pomeriggio disordini. La polizia li caricò alla baionetta. Vi furono parecchi feriti.

Stasera vi furono assembramenti di operai sulla piazza che fischiarono la polizia. Gli agenti ed i gendarmi fecero sgombrare la piazza. Un mezzo battaglione di fanteria la occupò.

Una terribile esplosione in una fabbrica di Filadelfia

Filadelfia 25 — Stamane vi fu una terribile esplosione in una fabbrica di tavolette di gomma, cui erano addette quattrocento operaie. Temesi che vi siano molti morti e feriti. La fabbrica fu distrutta ed i fabbricati vicini furono danneggiati.

Caleidoscopio

Effemeride storica.

26 aprile 1573 — Nascita di Maria de' Medici, figlia del granduca di Toscana Francesco e di Giovanna arciduchessa d'Austria, moglie di Enrico IV di Francia, e celebre per la sua bellezza, per i suoi *errori e per le sue sventure.*

×

Un pensiero al giorno.

Io penso che un marito debba essere solo un maestro elementare. Se egli si arrischia nell'insegnamento... classico, giungendo magari sino all'Università, la donna che ha molta fantasia, penserà che vi sia ancora un corso suppletorio di perfezionamento. *(G. A. Traversi).*

×

Cognizioni utili.

Acque odorose per toilette.

Una lettrice vorrebbe alcune ricette per acque odorose da toilette.

La ricetta, per l'acqua di lavanda, è la seguente: Alcool a 85° litri 1, essenza di lavanda gr. 34, acqua di rose gr. 60.

Acque delle Alpi: Alcool a 85° 1000, essenza di fiori d'arancio 20, idem di cedro 20, idem di bergamotto 20, idem di limone 7, idem di arancio 8, idem di assenzio 4, idem di garofano 2.

Si lascia in riposo per due o tre giorni e poi si filtra.

×

La sfinge.

Rebus monoverbo.

C^NE

Spiegazione del rebus monoverbo precedente. CONNESSE (con n esse).

×

Per finire.

Tra marito e moglie:

Lui — Mio Dio in quattro mesi di matrimonio ti sei già ordinata quattro nuove tolette.

Lei. — Ma lo faccio per piacerti, mio caro... mi adorno per te!

PROVINCIA

L'Oratorio di Tomadini verrà eseguito a spese di un benefattore anonimo. Era stato stabilito che in occasione del Congresso su Paolo Diacono in Cividale, dovevasi eseguire il grande Oratorio di Tomadini *La Risurrezione di Cristo* e si preventivava già la spesa di *seimila lire*, che cogli indispensabili accessori arriverà sicuramente alle *diecimila.*

Ebbene, ieri l'altro nella seduta della Commissione il decano mons. Mattiussi comunicò che un benefattore, il quale vuole rimanere sconosciuto, si è assunta tutta la spesa necessaria per la esecuzione del detto Oratorio.

Tale atto generoso non ha bisogno di elogi.

Troppa buona fede. Domenica scorsa verso le ore 10 e mezza, mentre certo Leonardo Mondolo di Giacomo d'anni 46, agricoltore da Pozzuolo, si trovava in Chiesa ad ascoltare la messa, si presentava in casa sua un individuo sui 58 anni, che si qualificò per Giuseppe Corgnoli di Tarcento. Questi disse di aver acquistata la sostanza Michelesio, di cui il Mondolo è affittuale, ed essendo così divenuto egli il proprietario si fece mostrare tutta la casa, dicendo che avrebbe fatte eseguire subito tutte le riparazioni di cui abbisognava. Visitò anche la campagna, ed infine disse che avendo, con l'acquisto della sostanza, assunti tutti i debiti e crediti e il debito del Mondolo ammontando a circa 400 lire, egli non intendeva esigere l'intiera somma, ma sole 30 lire a saldo di ogni debito.

In quella notte lo sconosciuto dormì in casa del Mondolo e alla mattina di lunedì lo pregò di accompagnarlo col cavallo a Tarcento. Giunti ad Udine, verso le 6 e mezza, fece fermare il cavallo in via Gorghi, scese dalla carretta dicendo che doveva recarsi in un sito lì vicino per sbrigare un affare.

Ritornò poco dopo dicendo al Mondolo che dovendo pagare un conto, gli abbisognavano 52 lire. Questi gli consegnò lire 55, e l'altro si allontanò. Non vedendolo più ritornare, il Mondolo denunciò la truffa patita all'ufficio di P. S.

Corso di lezioni teorico-sperimentali di agraria alla Scuola pratica di agricoltura a Pozzuolo. Nel maggio p. v. dal giorno 15 al 27, si terrà, a favore dei maestri elementari, un corso di lezioni teorico-sperimentali di agraria presso la Scuola pratica d'agricoltura a Pozzuolo.

Il Direttore, cav. Petri, il prof. Curti, coadiuvati dal personale agricolo della Scuola, profittando della propizia stagione, faranno nel podere operazioni culturali, innesti, trapianti, seminagioni, *rincalzi*, ecc., *con le opportune spiegazioni.*

Il Municipio di Pozzuolo, d'accordo col Direttore, agevolerà ai maestri il modo di avere a tenue prezzo vitto ed alloggio.

I maestri, che vogliono intervenirvi, hanno dal Consiglio scolastico il permesso di sospendere per altrettanti giorni le loro lezioni, a condizione di supplirvi col prolungare poi il corso accademico e ritardare poi gli esami finali di un pari numero di giorni.

Quegli insegnanti elementari, che hanno inclinazione all'insegnamento pratico dell'agricoltura e che posseggono od hanno a loro disposizione un appezzamento di terreno, vorranno giovarsi dell'occasione propizia per acquistare in un paio di settimane alcune delle principali cognizioni e abilità pratiche per attendere fruttuosamente alla coltivazione del terreno e per impartire ai loro alunni nozioni pratiche corrispondenti.

I termini per la caccia nell'anno venatorio 1899-1900. 1° L'uccellagione con reti, lacci, vischio ed altri simili artifizii è permessa dal 15 agosto a tutto 15 gennaio, eccettuata quelle delle quaglie colle quagliere che potrà cominciarsi col 1 agosto. La caccia degli storni coi mezzi anzidetti non potrà esercitarsi che dal 15 settembre al 15 gennaio, quello delle rondini con qualunque mezzo.

2° La caccia col fucile è permessa dal 15 agosto a tutto febbraio, eccettuate:

a) quella della quaglia che si aprirà col 1 agosto;

b) quella colla spingarda che si aprirà solo col 15 ottobre;

c) quella degli uccelli palustri ed acquatici, *compresa la beccaccia*, che si chiuderà col 30 aprile;

d) quella della lepre, del camoscio, del capriolo e degli uccelli non migratori, pernici, francolini e galli di montagna che si chiuderà col 31 dicembre;

La caccia della lepre, del camoscio e del capriolo è sempre proibita dove il terreno è coperto di neve.

3° Sono assolutamente proibiti in ogni tempo dell'anno la manomissione, l'asporto e la vendita dei nidi e covate, salvo il caso di giustificata necessità, ed è pure assolutamente proibito il commercio e detenzione di cacciagione ed uccellagione durante l'epoca in cui l'esercizio della caccia è rispettivamente vietato.

Bambino annegato. Verso le ore 8.30 ant. di domenica, mentre Francesco Rodaro fu Domenico, d'anni 35, possidente di Spessa (Cividale) e la moglie Maria Dresach, si trovavano in Chiesa ad ascoltare la messa, un loro figlio a nome Rodolfo, d'anni 3, che era stato lasciato in custodia a Nadalutti Luigia, cognata dei coniugi Rodaro, trastullandosi nel cortile di casa con altri bambini della sua età, essendosi avvicinato ad una vasca piena d'acqua, vi cadde disgraziatamente dentro. Al rumore del tonfo accorse la Nadalutti ed una cugina di lei, che estraeva il bambino dalla vasca ancor vivo, ma in tale stato che cessava di vivere pochi minuti dopo.

È assicurato che si tratta di una disgrazia puramente accidentale.

Ferimento. Dai carabinieri di San Giovanni di Manzano è stato arrestato il pregiudicato Giuseppe Arzolini da Visinale, perchè, in una osteria di quel paese, venuto a diverbio per futili motivi con Giorgio Romanut da Brazzano (Austria), con arma da taglio gli causava due ferite alla mano sinistra giudicate guaribili in sei giorni.

Incendio. Domenica sera alle ore 10, in casa di Annibale Schiava, a S. Giovanni di Casarsa si manifestava un principio d'incendio, che non valse a domare l'accorrere pronto di volenterosi, perchè sembra che le materie contenute nel locale fossero di natura infiammabile, laonde si lavorò tutta la notte soltanto per circoscriverlo.

Nessuna vittima; il danno approssimativo sarebbe di oltre 2500 lire assicurato. Non si sa tuttavia se lo Schiava sia in regola coi pagamenti dei premi alla Società assicuratrice.

E sempre la truffa agli impresari! Vennero denunciati i fratelli Luigi e Valentino Cotterli perchè, con promessa di recarsi a lavorare all'estero coll'impresario Ursella Giuseppe di Buia, in più riprese si fecero consegnare da questi la somma di lire 210.42, andando poscia in Austria con altro impresario.

— Per una istessa truffa di lire 540 verso l'impresario Guerra Lorenzo di Buia vennero *denunciati i fratelli* Ermenegildo e Giovanni Passerini, Paolo Pagnutti e Luigi Zanini.

Malattie "fin de siècle,,

Chell personal — sentimental,
Che spess s'incontre — specie in citat,
Con ciartis cieris — di cimiteris,
Si capiss subit — ce mal ch'al ha;
Al ul un bussul — d'**Amaro glorie**
Mattine e sere: — no para vere
Ma in quindis dis — se nol uarls
Disèi bausar — al speziar!

UDINE

A "mi,, della "Gazzetta di Venezia,,. Nella *Gazzetta di Venezia* d'oggi, in un articolo intitolato «*Avvocato e deputato del popolo*» si legge fra l'altro:

«Noi non abbiamo mai preso sul serio la moralità della democrazia; fra quella gente sono molti gli *onesti di professione*, che gridano di essere tali, perchè non hanno potuto rubare. Restiamo quindi indifferenti di fronte all'attacco, che un barabba qualunque ci dirige sul giornale diretto da un pirata come Sebastiano Tecchio, col pretesto che abbiamo commessa una immoralità, interloquendo durante il processo! Ma che cosa c'importava del Metz, se non per mettere nella dovuta luce il suo principale difensore?

«Quanto ai somarelli di razza, che gramolano parole insolenti da quei panchi dell'asino del giornalismo italiano, istituito in tre clandestini fogli di Udine (*Paese, Friuli* e *Patria del Friuli*) noi non risponderemo, che deplorando che una regione seria, lavoratrice, acuta come il Friuli, sia rappresentata nella stampa da individui, ai quali le carrubbe e le fave devono apparire l'ultima espressione dell'idealità nella vita.

«Ma chi è questa gente, quali precedenti ha, quale coltura, quale educazione morale e politica, per attaccare, per vilipendere, per aggredire? Che cosa capiscono, che cosa vogliono, che cosa chiedono, in quei loro zibaldoni stampati senza capo, nè coda, nei quali trovano posto (tanto è la loro incoscienza, la loro viltà, la loro incapacità) le candidature di Emilio Chiaradia e di Riccardo Luzzatto?»

Noi, che non abbiamo fatto alcun apprezzamento nè *pro*, nè *contra* sulla questione, vorremmo sapere come c'entriamo, e perchè dobbiamo entrarci; e non comprendiamo quale accesso di idrofobia abbia colto il direttore della *Gazzetta di Venezia*, che, senza più distinguere intorno a sè, sputa e morde velenosamente contro gli indifferenti e gli spettatori.

E diciamo *indifferenti* e *spettatori*, perchè è proprio questa la nostra posizione di fronte alla lotta personale e politica, che non da oggi si è accesa tra l'on. Macola e l'on. Girardini (e viceversa), e che non può appassionarci nè per l'uno, nè per l'altro.

In tale stato di cose era diritto nostro di essere lasciati in pace; ma, poichè ci si vuol tirare in ballo *e con tanta creanza*, non esitiamo a dire il pensiero nostro: attacchi l'on. Macola il suo avversario come e quando crede ma non turbi coi suoi attacchi l'opera della giustizia mentre questa si occupa di una *terza persona.*

Ora che per la prima volta abbiamo manifestata la nostra opinione, ci aspettiamo un secondo accesso di delirio insolente da parte della *Gazzetta.*

Si accomodi poichè intanto è inutile: per tutte le *sventure* abbiamo una buona provvista di pietà nel cuore.

Una circolare del Reggente Prefetto. Il comm. Germonio, reggente la Prefettura della nostra Provincia, ha diretto in data di ieri ai capi delle Amministrazioni e ai funzionari pubblici della Provincia la seguente nobile circolare:

«Ho l'onore di significare alle SS. LL. che oggi ho assunto le mie funzioni.

In una Provincia, come questa, dove l'affetto alle *istituzioni che ci reggono* è così profondo, così diffuso il rispetto della legge, così retti il sentire e l'operare negli amministratori e negli amministrati, non è necessario che io manifesti intenzioni od esprima desideri. Questi e quelle sono comuni fra noi e si intuiscono: non potrà, perciò, che essere, pieno e sincero l'accordo.

E non essendo pur d'uopo chiedere quanto so che vien qui spontaneamente offerto, assiduo concorso, cooperazione leale in tutto ciò che concerne la cosa pubblica, mi restringo a mandare alle SS. LL. il mio deferente saluto insieme con la preghiera di voler gradire gli atti della mia particolare osservanza».

Camera di commercio. La Camera di commercio è convocata in seduta martedì 2 maggio alle ore 10 ant., col seguente ordine del giorno.

1. Comunicazioni della presidenza;
2. Rinuncia del consigliere avv. Emilio Volpe alla carica di vice-presidente e dimissioni del consigliere Minisini;
3. Domanda di sussidio per la scuola di disegno di Sattrio;
4. Conto consuntivo del 1898;
5. Voti attinenti al servizio ferroviario;
6. Contro il proposto aumento dell'imposta erariale sui trasporti ferroviari a grande e a piccola velocità;
7. Sul divieto d'importare animali dall'Italia in Austria-Ungheria (mozione del consigliere Corradini);
8. Nomina di un membro effettivo e di uno supplente nella Commissione d'appello per le imposte dirette per il biennio 1900-1901;
9. Nomina della Commissione per la formazione del prezzo medio provinciale dei bozzoli.

La sagra di Chiavris. Ieri, come abbiamo annunciato, ebbe luogo la sagra nel subbarbio di Chiavris. Nelle ore pomeridiane molta gente accorse in quella frazione dove la Chiesa e le case erano imbandierate. Alle ore 4 ebbe luogo la corsa nei sacchi e cominciò l'ascesa sull'albero della cuccagna; più tardi, su apposito tavolato, si ballò allegramente, ed alla sera vi furono parecchi fuochi d'artificio.

La festa riuscì ordinata e animatissima per molto concorso di pubblico.

Il furto di due anelli. Alcuni giorni sono il volontario di un anno, signor Nicolò Chiaruttini di Codroipo, del 17 fanteria qui di guarnigione, dovendo montare la guardia, mandò un soldato a portare a casa sua due anelli del valore di oltre 1000 lire.

Da quel giorno il soldato scomparve e ritiensi sia fuggito all'estero, per cui venne anche già dichiarato disertore.

Fatte le relative indagini, si trovò che il soldato presentandosi al Monte di pietà con falso nome, aveva impegnato uno degli anelli verso la sovvenzione di 120 lire, asserendo che il padrone dell'anello, di cui il soldato spacciavasi per attendente, desiderava solamente quella cifra.

Dell'altro anello nulla si sa, ma si crede che il fuggitivo l'abbia con sè, non avendosi potuto scoprire che siasi venduto nella nostra città.

Essendo il soldato disertore non si può ottenerne l'arresto e l'estradizione; e siccome si tratta di appropriazione indebita, l'arresto non può venire ordinato che dopo la condanna in contumacia.

---

sacrificio, tutta la generosità d'un nobile cuore, tutta la forza d'un severo e robusto ingegno. Soltanto una vita intemerata, una coscienza impeccabile possono dare allo sguardo una sì ferma e serena eloquenza.

Come la mente allo studio, così gli averi consacrò al povero. Diede sempre, diede a chiunque ne avesse bisogno, senza mai chiedersi che cosa restasse a lui. In tal modo, un giorno si vide quasi spoglio di quell'agiatezza che i suoi gli avevano trasmesso; ma non si scoraggiò per questo, non cessò d'essere *sostegno al derelitto, speranza al misero*, guida, conforto di chi ricorreva a lui.

Ebbe il dolore di vedere una sua sorella, ch'egli amava grandemente, infelice nel matrimonio: allora fece quanto era in lui possibile per soccorrere la famiglia della sua cara, e, quand'essa morì giovane ancora, accolse presso di sè due nipotini, fratello e sorella, che prese a considerare e ad amare come figli propri. E chissà quali care speranze per l'avvenire egli ripose nei due piccoli esseri, chissà quali progetti formò per essi quel suo cuore buono!

Ma troppo assorto nel lavoro, troppo ignaro del mondo e forse della vita, non seppe occuparsi della loro prima educazione e li lasciò crescere in piena libertà, come giovani piante di bosco. La natura però non diede loro la spensierata gaiezza dell'infanzia, chè crebbero taciturni, precocemente seri, e non portarono nessun'eco gioconda nella tristezza della vecchia casa.

Quando l'ora della cena raccoglieva tutti nel modesto tinello, don Antonio era felice di trovarsi così in famiglia, fra il padre ancor vegeto, malgrado gli ottant'anni passati, ed i nipotini che soltanto in quell'ora sembravano riacquistare un po' di vivacità.

Dopo i brevi momenti passati in compagnia dei suoi cari, egli si ritirava nel suo studio, ove nessuno tranne di lui poteva mettor piede, e là studiava e scriveva gran parte della notte, col piccolo cane ringhioso addormentato sulle ginocchia o su qualche mucchio di vecchi scartafacci.

*

Don Antonio è amato nel suo paesello, ove, se non tutti possono comprendere e riconoscere il suo ingegno, nessuno gli è seriamente nemico.

Egli procura di mantenersi in pace con tutti, non discute mai, evita di contraddire ed ascolta collo stesso apparente interesse le disquisizioni di politica, una dissertazione religiosa, le confidenze e le ciarle di una femminetta qualsiasi. Sfugge le maldicenze, e, se è costretto ad assistervi, procura sempre di difenderne l'oggetto, ma senza insister tanto tuttavia, per non acerbire la discussione.

Per questo lo si accusa d'esser troppo indulgente, troppo corrivo a giudicar tutto buono e bello, d'esser privo di convinzioni proprie o del coraggio di sostenerle.

Ma, sotto l'immutabile maschera di quella fisonomia benevola, chi può dire quali affetti, quali pensieri nutra quell'*anima*? Nel *costante sorriso* appare talvolta, celata, rapidissima, l'espressione d'una sottile ironia; in quell'interesse sempre uguale ch'ei concede a tutti, si cela l'indifferenza o il sarcasmo pungente, che si rivela appena, fuggevole, istantaneo, in uno sguardo, in un moto dell'occhio intelligente e profondo.

Egli tace, perchè sa che le sue parole riuscirebbero inutili, che la sua voce non avrebbe alcun potere nelle lotte dell'ambizione, negli intrighi della politica, ai quali egli assiste come semplice spettatore, non parteggiando per alcuno.

E forse — chi lo sa? — nella sua mente eletta, in fondo al suo cuore generoso, quelle convinzioni che lo accusano di non avere, vivono salde ed incrollabili, e se non le dimostra, non è che a lui manchi il coraggio di difenderle, no. Egli, conscio forse ed intimamente geloso della sua superiorità, sdegna di esporle alla censura di menti inferiori, che non saprebbero comprenderle, nè le potrebbero apprezzare.

La solitudine, temperata dagli affetti della famiglia, è suo sogno. Dell'antico patrimonio gli resta ancora qualche piccola distesa di terreno ed una casetta nascosta nel fondo d'una valle rivestita di castagni e d'abeti, ov'egli *spera d'andar a finire i suoi giorni.*

Là, in una modesta cappella da lui fatta costruire apposta, riposano per sempre i suoi cari, la madre sua, alla santa memoria della quale egli serba culto d'affetto; là in quel recesso perduto, nella valle fresca di boschi, egli chiuderà l'utile esistenza, non invano buona, non invano operosa.

*

Un giorno un funerale uscì dalla porta della vecchia canonica: il funerale della nipote di Don Antonio, morta in pochi giorni a sedici anni.

Per lungo tempo il buon parroco evitò di mostrarsi, schivando quanto più poteva la gente. Quando ricomparve, lo si vide mutato.

L'abituale sorriso, come illanguidito, aveva assunto una dolorosa espressione di tristezza, l'occhio velato vagava intorno distratto, quasi a cercare qualcosa di perduto.

Quella morte gli aveva strappato una dolce speranza, aveva fatto nel suo cuore un vuoto di cui egli non parlava, ma che s'intuiva ben grande, ben acerbo! Ed in quel dolore sì vero, senza ostentazione, anzi quasi occulto, il nobile sentire dell'anima sua risaltava, scoprendo una nuova bontà del suo cuore delicato...

La vecchia canonica ha assunto ora un aspetto ancor più tetro e deserto. Le piante di garofani e i cespi d'erba odorosa giacciono languenti nell'orto, e al posto ove si succedevano i fiori d'ogni stagione, trionfano invadenti l'erbe selvatiche. Alla sera, chi passa sotto le basse finestre del tinello non ode più il suono confuso e spesso allegro di voci; l'interno della casa sembra fatto più scuro e più freddo.

Solo il lumicino riflette sempre la sua tremula luce nella notte, illuminando le veglie laboriose, le lotte feconde di un ingegno ignoto, nobile e oscuro, temprato dal dolore, e, chissà... forse sconfortato dalle delusioni.

C.

Arresto. La scorsa notte le guardie di città arrestarono il sedicente F. Deutsch, rappresentante d'una casa ungherese, perchè vendette per 35 lire a Giuseppe De Giorgi, d'anni 38, un orologio che assicurò essere d'oro, mentre invece è di metallo dorato.

L'oculista-fisiologo D. E. Borghi è tornato ad Udine.

Per la correzione dei difetti della vista e dello strabismo, mediante le sue lenti combinate, continua a ricevere, pochi giorni ancora, in via Daniele Manin, 16, p. II. (casa de Fornera) dalle ore 10 ant. alle 12 merid. e dalle 2 alle 4 pom.

Il prof. comm. Giuseppe Lapponi, l'illustre medico privato di S. Santità il Papa, distinse la ditta Loser János di Budapest, proprietaria della sorgente d'acqua purgativa colla «Palma» inviandole il seguente parere:

«Trovo ottima l'acqua purgativa con la «Palma» di Loser János e le auguro il successo commerciale ch'essa merita».

Questi reputatissimi cenni meritano di essere presi in considerazione da molti sofferenti e varranno ad innalzare il prestigio e ad accrescere la fama che già gode questo prodotto.

Spilla d'oro perduta. Iersera venne perduta, sul piazzale di Chiavris, una spilla d'oro. Chi l'avesse trovata, portandola all'Amministrazione del nostro giornale, riceverà competente mancia.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

25 - 4 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	26 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	750.5	749.8	748.9	747.2
Umido relativo	50	60	67	-
Stato del cielo	misto	piovig.	misto	cop.
Acqua cad. mm.		gocce	—	—
Velocità e direzione del vento	1.8	6.E	calma	calma
Term. centigr.	17.9	12.0	10.0	10.0

25 Temperatura: massima 17.0, minima 6.8, minima all'aperto 5.0

26 Temperatura: minima 8.2, minima all'aperto 7.5

Tempo probabile:

Venti deboli meridionali. Cielo vario Sud, nuvoloso o coperto altrove con qualche pioggia o temporale.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine.

Udienza 25 aprile.

Luigi Morandini fu Valentino, d'anni 53, da Reana del Roiale, imputato di incendio doloso in danno dei fratelli Del Negro Domenico e Pietro, fu condannato a mesi 15 e giorni 25 di reclusione.

Scienze - Lettere - Arti

Un risveglio del romanzo.

La Casa Editrice Libraria Luigi Battistelli di Milano sta per iniziare la pubblicazione di una nuova sceltissima serie di romanzi e racconti originali dei più valenti scrittori italiani contemporanei. Fra giorni i due primi volumi; *Politica Coniugale* di Ugo Valcarenghi e *Vortice* di Alfredo Oriani.

TEATRI

Teatro Minerva - Udine.

Alla prima rappresentazione data ieri sera dalla Compagnia di Varietà *Itteman* assisteva un pubblico numeroso.

La riuscita dello spettacolo si potrebbe compendiare in poche parole: Applausi generali a tutti gli artisti.

Bravi i fratelli Forti nei loro esercizi eccentrici musicali; brava l'equilibrista, miss Cottrelly per i suoi variati giuochi sulla corda; distinta la signora Little Joe negli esercizi muscolari da essa eseguiti; bravissimi tutti i clowns e specialmente Tony Pamplo, quando eseguisce il salto mortale oltrepassando circa dodici sedie; stupenda l'ascensione e la discesa sulla corda obliqua della non mai abbastanza applaudita signorina miss Tehora; bravi i signori fratelli Cesari nella parodia d'imitazione dei gatti; applauditissimi i fratelli Martelloni nei loro esercizi acrobatici col violino, ed infine non si saprebbe in qual modo elogiare ed applaudire la *troupe Isolani* nei suoi difficili esercizi acrobatici sul velocipede. Insomma vi sarebbe tanto bene da dire di tutti gli artisti in generale (compreso anche un famoso cane bene ammaestrato) che occorrerebbe molto più spazio di quello che il giornale per il teatro ci consenta.

— Questa sera alle ore 8 e mezza seconda variata rappresentazione.

Teatro Nazionale.

Questa sera riposo. Domani andrà in scena il nuovo ballo spettacoloso: *La vendetta di un grande di Spagna.* Precederà la brillantissima commedia: *Arlecchino e Facanapa di ritorno dagli studi di Padova.*

VARIETÀ

I fiori d'arancio nel Giappone.

La *Reveu des Revues*, parlando di consuetudini matrimoniali giapponesi, fa osservare che, nel Giappone, non si dà molta importanza... come debbo dire?... Insomma i fiori d'arancio non sono di rigore.

Narra un viaggiatore francese, che domandato a due ragazze giapponesi informazioni in proposito, l'una gli rispose:

— Io sono pura come la neve che cade dal cielo.

E l'altra:

— Io conosco gli uomini.

E queste due risposte furono fatte col medesimo tono, colla stessa ingenuità sorridente di accento e di sguardo.

Bisogna però notare che laggiù, abolito o non curato il fiore... d'arancio, hanno sollevato il divorzio a sistema.

Figuratevi, nel 1886 su 315,311 matrimoni, vi furono 117,964 divorzi, nel 1891 su 325,651 matrimoni ve ne furono 112,411 e così di seguito sempre più del terzo.

E dire che nelle leggi giapponesi c'è questa disposizione:

«In caso di adulterio il marito ha diritto di uccidere la moglie e l'amante».

La disposizione ha un'aggiunta alquanto bizzarra: il marito che vuole uccidere, occorre che faccia sul serio, chè se ferisce soltanto, allora si agirà penalmente contro di lui; e potrà essere condannato a dieci anni di prigione.

Bel paese il Giappone!

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati.

Seduta del 24

Presiede Zanardelli, pres.

Il Presidente commemora i deputati Locchis e Panattoni.

Presentato un progetto di legge riflettente gli istituti di previdenza ferroviari, si passa alle interrogazioni fra le quali notiamo quella degli on. *Morpurgo*, Cottafavi, Colombo, Quattrofrati e Melli, per la tutela degli operai italiani addetti ai lavori del Sempione.

La Camera quindi delibera l'autorizzazione a procedere e l'arresto dell'on. Pescetti, per i fatti di maggio, come pure autorizza a procedere contro l'on. Gavotti per corruzione elettorale.

Un tragico suicidio per paura del demonio

A Bruxelles la signorina Maria Ballin, quarantenne, istitutrice, in un accesso di mania religiosa, credendosi perseguitata dal demonio, nella certezza di aver commesso gravi sacrilegi e di non averli abbastanza espiati con le penitenze, ha voluto condannarsi ad un *auto-da-fè* per mezzo delle sue stesse mani, a fine di placare l'ira del cielo. Per questa ragione untesi le vesti di petrolio, vi appiccò il fuoco. Alle grida disperate di lei che contorcevasi tra gli spasimi dell'agonia, accorsero alcuni pietosi, che cercarono salvarla; ma la sventurata morì poco dopo.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

I brindisi sulla «Majestic».

Roma 25 — I circoli politici che cominciano a rianimarsi, discutono il tenore delle parole dell'ammiraglio inglese Rawson e di Re Umberto, tanto più che susseguirono ai brindisi sulla *Brennus* i quali avevano destato un'impressione di proclività ad una nuova rotta politica.

Si conviene da tutti che i brindisi sulla *Majestic* risultano più caldi che quelli pronunciati sulla *Brennus*.

Difatti se il Fournier ha avuto parole di omaggio pei Sovrani e per il Paese e di lode al nostro esercito e alla nostra marina, il Rawson andò più in là, e, dopo aver qualificato bellissime le nostre navi, non ha esitato a dire che le bandiere dei due paesi sventoleranno accanto nel futuro come nel passato, ben inteso nell'interesse della pace. E dopo aver parlato di amicizia e di sentimenti più cordiali che mai, ha avuto quella frase delle *marine sorelle* che ricorda certe frasi scambiatesi nel 1897 tra Faure e lo Czar.

E la risposta di Re Umberto anche se più misurata contiene frasi molto significanti perchè pure vi si parla di profonda e sincera amicizia; si ripete che le due bandiere sventoleranno unite.

Corriere commerciale

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Genere			da L.		a
Frumento nuovo	all'Ett.	da L.	19.62	a	18.84
Granoturco	»	»	12.40	a	11.—
Segala	»	»	11.33	a	13.23
Saraceno	»	»	—.—	a	—.—
Miglio	»	»	—.—	a	—.—
Spelta	»	»	—.—	a	—.—
Sorgorosso	»	»	—.—	a	0.—
Orzo (da pillare	»	»	—.—	a	—.—
Orzo (pillato	»	»	—.—	a	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	30.40	a	31.28
» di pianura	»	»	20.11	a	18.39
Lupini	»	»	0.—	a	0.—
Legna (tagliate	»	»	2.10	a	1.80
Legna (in stanga	»	»	1.80	a	1.00
Carbon forte	»	»	7.50	a	6.—
Pomi di terra	»	»	13	a	10.—
Castagne	»	»	—.—	a	—.—
Crusca	al quintale	»	18.—	a	12.—
Avena	»	»	21.	a	19.75
Uova	alla dozzina	»	0.66	a	0.60
Forme di scorza	al 100	»	2.05	a	1.95
Riso (I. qualità	all'Ett. da	»	39.84	a	33.84
Riso (II. qualità	»	»	21.84	a	22.34
Vino comune di prov.	»	»	59.—	a	20.—
» da pasto di altre p.	»	»	43.—	a	19.—
Acquavite	»	»	142.—	a	95.—
Aceto	»	»	40.—	a	20.50
Olio d'oliva (I. qual.	»	»	127.80	a	112.80
Olio d'oliva (II. qual.	»	»	99.80	a	78.80
Olio miner. petrolio	»	»	59.73	a	55.73
Fieno dell'alta (I. qual. al quint.	»	»	8.—	a	7.20
Fieno dell'alta (II. qual.	»	»	7.—	a	6.25
Fieno della bassa (I. qual.	»	»	6.—	a	5.40
Fieno della bassa (II. qual.	»	»	5.20	a	4.59
Medica	»	»	8.	a	4.50
Paglia da lettiera	»	»	3.90	a	3.—

Il riso, il vino, l'acquavite, l'aceto, l'olio, il petrolio, l'avena, il fieno, la medica e la paglia sono segnati a prezzo fuori dazio; gli altri generi sono esenti da dazio.

Genere			da L.		a
Carni di vitello (q. d'av.	al Kg.	L.	1.40	a	1.—
Carni di vitello (q. di d.	»	»	1.80	a	1.40
Carni di manzo	»	»	1.60	a	1.—
Carni di vacca	»	»	1.40	a	0.90
Carni di pecora	»	»	1.40	a	1.20
Carni di ariete	»	»	0.—	a	0.—
Carni di castrato	»	»	1.40	a	1.20
Carni di agnello	»	»	1.40	a	1.—
Carni di capretto	»	»	0.—	a	0.—
Carni di porco fresca	»	»	1.80	a	1.30
Formaggio di vacca (duro	»	»	2.80	a	2.40
Formaggio di vacca (molle	»	»	2.—	a	1.60
Formaggio di pecora (duro	»	»	2.—	a	1.50
Formaggio di pecora (molle	»	»	1.30	a	0.85
Formaggio lodigiano	»	»	3.50	a	2.40
Burro	»	»	2.25	a	2.—
Lardo (fresco senza sale	»	»	1.50	a	1.40
Lardo (salato	»	»	1.70	a	1.50

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente: 10 pecore, 18 castrati, 16 agnelli, 30 arieti.

Andarono venduti circa 8 pecore da macello da lire 0.65 a 0.70 al kg. a p. m., 5 d'allevamento a prezzi di merito; 8 agnelli da macello da lire 0.85 a 0.90 al kg. a p. m., 4 d'allevamento a prezzi di merito; 17 castrati da macello da lire 1.10 a 1.15 al kg. a p. m. 16 arieti da macello da lire 0.65 a 0.70 al chil. a p. m. e 8 d'allevamento a prezzi di merito.

100 suini d'allevamento, venduti 30 a prezzi di merito come segue:

Di circa 2 mesi in media lire 20.

Di circa 2 mesi a 4 in media lire 32.

Di circa 4 mesi a 8 in media lire 42, oltre 8 mesi da lire 55 a 60.

Bollettino della Borsa

UDINE, 26 aprile 1899.

RENDITA	apr. 25	apr. 26
Italiana 5 % contanti	102.—	102.—
» fine mese	102.10	102.05
Detta 4 ½ ex coupons	111.½	111.½
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	102.—	101.—
OBBLIGAZIONI		
Ferrovie Meridionali ex coup.	337.	337.—
» 3 % Italiane	325.—	323.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	506.—	506.—
» » 4 ½ %	518.—	518.—
» 5 % Banco di Napoli	460.—	460.—
Ferrovia Udine-Pontebba	490.	490.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	522.—	522.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
AZIONI		
Banca d'Italia ex coupons	975.—	970.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.½	35.50
Cotonificio Udinese ex coupons	1320.—	1320.—
» Veneto	210.—	202.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» Ferr Merid. ex coupons	767.—	760.—
» Ferr. Medit. ex coupons	593.—	591.—
CAMBI E VALUTE		
Francia chèques	107.65	107.62
Germania »	132.¾	132.¾
Londra »	27.14	27.14
Austria Banconote »	225.—	225.—
Corone »	114.—	112.—
Napoleoni »	21.51	21.50
ULTIMI DISPACCI		
Chiusura Parigi ex coupons	95.20	95.22

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107.62.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

EGIDIO FOI, gerente responsabile.

Ricerca di lavoro. La sottoscritta si raccomanda al buon cuore de' suoi concittadini per avere niente altro che lavoro in bianco, trovandosi essa sprovvista del medesimo.

Caterina Della Barba.

Via Belloni N. 6, porta piccola.

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
M.	2.—	7.—	D.	4.45	7.43
O.	4.45	8.57	O.	5.12	10.07
M.	6.05	9.48	O.	10.50	15.25
D.	11.25	14.15	D.	14.10	17.—
O.	13.20	18.20	M.**	17.25	21.45
O.	17.30	22.27	M.	18.25	23.50
D.	20.23	23.05	O.	22.25	2.45

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
O.	6.02	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.58	9.55	D.	9.28	11.05
O.	10.35	13.39	O.	14.39	17.06
D.	17.10	19.10	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.45	D.	18.39	20.05

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
O.	5.10	7.33	A.	8.25	11.10
D.	8.—	10.37	M.	9.—	12.55
M.	15.42	19.46	D.	17.35	20.—
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.35

DA CASARSA		A SPILIMB.	DA SPILIMB.		A CASARSA
O.	9.10	9.55	O.	8.05	8.45
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

DA CASARSA		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A CASARSA
O.	5.45	6.22	O.	8.10	8.47
O.	9.13	9.50	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.50	O.	20.45	21.25

REUMATISMI

Tutti i malanni qui contro indicati, come anche le SFORZATURE (specialmente dei Ciclisti), i RAFFREDDORI e i RISCALDI sono prontamente alleviati, applicando il

Cerotto Arnikos

rinforzante - poroso - elastico. - Si applica senza riscaldarlo.

Si vende in tutte le farmacie, Droghierie e dai Preparatori

A. BERTELLI & C.
Via Paolo Frisi, 26, Milano

Un cerotto L. 1. —
Due cerotti » 1.80
franchi di porto.

LOMBAGGINE
DEBOLEZZA
di
RENI e DORSO
SCIATICA
Raffreddori

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
M.	6.06	6.37	M.	[illegible]	7.34
M.	9.50	10.18	M.	10.33	11.—
M.	11.30	11.58	M.	12.33	12.59
M.	15.56	16.27	M.	16.47	17.16
M.	20.40	21.10	M.	21.25	21.55

DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
M.	7.51	10.—	M.	8.03	9.45
M.	13.10	15.51	M.	13.10	15.46
M.	17.25	19.63	M.	17.33	20.25

DA S. GIORGIO		A TRIESTE	DA TRIESTE		A S. GIORGIO
M.	6.10	8.45	M.	6.20	8.50
O.	8.58	11.20	M.	9.—	12.—
M.	14.50	19.45	M.	17.35	19.05
O.	21.04	23.10	M.*	21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.
Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia per Trieste alle ore 7.55, 12.55, 20; e da Venezia per Udine alle ore 7.55, 12.55.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE - SAN DANIELE

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A S. DANIELE	DA S. DANIELE		A UDINE
R. A.	8.—	9.40	6.55	R. A.	8.28
R. A.	11.20	13.—	11.10	S. T.	12.25
R. A.	14.50	16.35	13.55	R. A.	15.30
R. A.	18.—	19.45	18.10	S. T.	19.25

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Udine 1899 — Tip. Marco Bardusco